

mercoledì 31 marzo 2004 cronaca pag. 14

Emergono perplessità e apprezzamenti sul piano che disegna la Verona del futuro. Artigiani in ansia per il centro storico

### «Riva trasferita? Un rischio»

Riello e il mondo economico commentano il progetto del nuovo Prg

Il mondo dell'economia cittadina non si nasconde la delicatezza e l'importanza delle scelte di fondo che sono in gioco con il nuovo Piano regolatore e proprio per questo lancia allarmi ed esterne preoccupazioni. Se alcune scelte generali possono essere condivise, su singoli provvedimenti, quelli più puntuali, le prese di posizione sono precise: lo spostamento della Riva Acciaio, il futuro della Fiera, il pericolo di una concentrazione di esercizi commerciali a Verona sud, lo svuotamento del centro storico da uffici e funzioni pubbliche con un ruolo quindi più tutto da reinventare la crisi della mobilità sono solo alcune delle paure che non trovano risposte.

- **LA RIVA ACCIAIO.** Ed è perentorio il campanello d'allarme che suona il presidente di Assindustria, **Alessandro Riello:** «Il Comune sta portando avanti un'operazione molto pericolosa sulla Riva Acciaio. Se vuole indurre questa azienda a spostarsi, è bene che trovi non un'altra area alternativa, ma altri 500 posti di lavoro. Perché se il trasloco si rivela un investimento antieconomico per l'industria, Verona rischia di perdere un pezzo della sua economia. E l'acciaieria ha già dimostrato, dal punto di vista ambientale, di operare all'interno delle regole». Nelle tavole del Prg relative alle infrastrutture stradali, da quest'area di fronte al ponte San Francesco dovrebbe passare in futuro la Mediana. «Ma proprio da lì?» si chiede Riello. «Se ci sono problemi logistici di approvvigionamento dell'acciaieria, si trovi la soluzione per far passare i camion dalla parte posteriore». Su questo punto si registra però il parere contrario di un altro presidente di categoria, **Alberto Aldegheri** presidente di Apindustria: «Togliere la Riva Acciaio da lì deve essere una priorità, anche se il Prg non è approvato. È una necessità sia per il caos del traffico sia per l'impatto ambientale».

- **LA FIERA.** Altro punto di contrasto è lo sviluppo della Fiera. Riello prende atto «che è prevalso il buon senso e non si parla più di spostarla», però «il Prusst va rivalutato prevedendo degli spazi che siano funzionali sia al quartiere sia all'attività fieristica».

Ancora più determinato **Fabio Bortolazzi**, presidente della Camera di commercio: «Verona sud deve ruotare attorno all'attività della Fiera e le aree del Prusst vanno destinate a esposizioni e servizi fieristici. Invece le scelte del Comune chiudono la Fiera per obbligarla a spostarsi. L'attuale quartiere infatti sarà saturo nel 2008 e dopo? Dobbiamo sperare che le nostre manifestazioni non crescano? Avere successo dev'essere considerato una sfortuna? Ha ragione il presidente Castelletti quando afferma che talvolta pare che la città sopporti e subisca l'attività fieristica. Ma la sua espansione non è una disavventura, bensì una risorsa per Verona e noi faremo proposte concrete sulle aree: dare sfogo alla Fiera alleggerisce anche il quartiere».

- **VERONA SUD.** Il presidente di Asco-Confercommercio **Fernando Morando** sottolinea poi come si stia provvedendo a sistemare quattro aree molto vicine tra loro: «Il Piazzale antistante la stazione ferroviaria di Porta Nuova, il Prusst, le ex Cartiere, le ex Officine Adige sono fondamentali nodi da sciogliere per il futuro della città su cui l'amministrazione comunale dovrà agire in maniera organica e con la massima attenzione. In una ideale visione aerea del territorio, le quattro aree possono essere racchiuse da un cerchio che non supera i mille metri di diametro e la loro destinazione va quindi ponderata attentamente per evitare scompensi. L'importante è che il tutto non venga finalizzato a creare nuove realtà del terziario di mercato, perché si rischierebbe di dar vita ad una miriade di nuovi centri commerciali in poco spazio. Non vorremmo che nel raggio di pochi centinaia di metri ci trovassimo di fronte ad una concentrazione di strutture ricettive e punti vendita di media e grande dimensione la cui nascita non è assolutamente legata ai reali bisogni della domanda».

«Non siamo contrari a priori al fatto che su Verona Sud si voglia progettare il futuro di Verona anche dal punto commerciale e turistico - si continua dalla Confercommercio - l'importante è che la zona sia funzionale alle esigenze dell'attività primaria che è l'ente fiera».

- **CENTRO STORICO.** Ma c'è anche il rischio, paventato da artigiani, che Verona sud cannibalizzi le attività del resto della città. «Siamo preoccupati», dice **Ferdinando Albini**, presidente Upa, «che Verona sud diventi un grande centro commerciale e che per l'artigianato non ci sia più spazio. Speriamo nei nuovi insediamenti di via Binelunghe a San Michele, perché da dieci anni non ci sono nuove opportunità».

Albini solleva però due aspetti: «Si deve risolvere il problema della mobilità perché è diventato impossibile lavorare e in secondo luogo non si capisce che ruolo futuro avrà la città storica, dove si libereranno aree importanti come le ex caserme e l'ex ospedale militare».

Infatti, aggiunge Riello, «se si vogliono portar fuori gli uffici pubblici dalla città storica, ci vuole un processo di ripensamento e riqualificazione del Centro storico (e serve il Traforo delle Torricelle) per posizionare Verona su due poli: la parte storica con vocazione al turismo e alla cultura; Verona sud punto di riferimento per le attività economiche».

Conclude amaro Alberto Aldegheri: «Spiace che nel Prg ci sia tutto e il contrario di tutto, senza scelte precise per



la mobilità. Ma a questo punto spero che qualcosa si riesca a fare, perché non si può più rimanere fermi». (m. batt.)

Foto:

